

editoriale

di Maria Elisa Tozzi

Renato caro, grazie per il contributo dato alla nostra rivista dove la tua autorevole presenza nel Comitato di Redazione ci ha dato motivo d'orgoglio. Sentiremo molto la Tua mancanza di persona speciale, colta ed equilibrata, ricca di sensibilità umana e artistica.



RENATO CHIESA un Artista di grande spessore



La nostra redazione è profondamente colpita dalla improvvisa scomparsa di Renato Chiesa, figura di primo piano del nostro Comitato di redazione e dal 1982 nostro stimatissimo collaboratore. Compositore e musicologo, diplomato in composizione e in pianoforte, laureato in lettere e filosofia a Bologna con una tesi su Zandonai; ha dedicato a questo musicista una serie di contributi fino alla organizzazione del Convegno del 1983, per il primo centenario della nascita, curando, dal 1987, la redazione dei "Quaderni zandonaiiani" pubblicati da Zanibon. Altri campi privilegiati di indagine sono stati: il Decadentismo, in particolare nel rapporto tra d'Annunzio e la musica (con molti saggi pubblicati dal Centro Studi Dannunziani di Pescara e dal Vittoriale), la letteratura chitarristica in collaborazione con il centro "Sor" di Roma, rapporti fra poesia, teatro e musica dal Medioevo al Settecento, il Novecento, da Skrjabin a Sciarrino. Ha svolto per molti anni in modo continuativo la critica musicale su quotidiani ("Adige", "Giornale di Sicilia") e periodici ("Europeo", "Il Mondo della Musica") collaborando inoltre a varie iniziative editoriali enciclopediche (UTET, Rizzoli, Ricordi, Mondadori, Grove, ecc.) e con istituzioni concertistiche (Rai, Filarmonica Romana, Bologna Musica Festival, Teatro alla Scala, Massimo di Palermo, Bellini di Catania, Amici della Musica di Palermo ecc.). Ha insegnato nei conservatori di Palermo, Milano e Roma. La natura eclettica degli interessi allargati a settori artistici diversi come la poesia, il teatro e le arti figurative si avverte anche nella produzione musicale con un catalogo di oltre centoventi lavori, dall'opera al genere sinfonico e cameristico, dalle musiche di scena alle colonne sonore. Dallo sperimentalismo più spinto agli inizi degli anni Settanta si passa ad una morbidezza maggiore privilegiando in molti casi la voce e la linea melodica (per lo più modale) e il timbro, con una vaga nostalgia arcaica ed esotica, fra echi postseriali e minimalisti. Nel decennio (1990-2000) si è orientato quasi esclusivamente in due direzioni: la produzione di sceneggiati originali per la Rai (di cui ha scritto testo e musica) e la composizione che affonda le radici nel mondo mediorientale, in particolare quello ebraico, con un interesse anche per la musica askenazita e yiddish. In questa ottica sono nati una decina di lavori dagli organici diversi, fra cui "Kaddish", "Sir hassirim", "Iom ha shishi", "Tiscgna beab" fino a gli "Zibn yiddische lider" eseguiti in prima al Festival di Bergamo (1982). Suoi lavori sono pubblicati da Suvini & Zerboni, Black Horse e Cipriani. Varie registrazioni in CD.

L'atmosfera vissuta il 30 aprile, durante la celebrazione del "Rito d'addio" resterà impressa in tutti coloro che con sentimenti d'affetto ne hanno preso parte con spontanea e commossa partecipazione. Molti hanno voluto ricordare la sua personalità umana e professionale, dal sacerdote amico, ai colleghi musicisti e giornalisti. Alcuni professori d'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, i violinisti Francesco Malatesta e Paolo Finotti con il violoncellista Andrea Bergamelli e il clarinetista Calogero Palermo, hanno voluto dedicare al caro Maestro il *Larghetto* dal Quintetto KV 581 di Mozart, che ha dato inizio al rito liturgico. Il coro dello stesso teatro ha eseguito l'*Ave Verum* e *Lacrimosa* dal *Requiem* di Mozart e l'*Angelo Dei* da *La Gioconda* di Ponchielli diretto con sentita partecipazione dal bravissimo M^o Roberto Gabbiani accompagnato dalla pianista Gea Garatti Ansini. Il clarinetista Calogero Palermo ha eseguito di Renato Chiesa *lo ti cerco* e, al termine della celebrazione, *Berakah* (benedizione) una trascendente e suggestiva melodia che ha lasciato i presenti in profondo prolungato silenzio.